

**BELO**, Re di Tiro e della Fenicia, fu padre di Pigmaleone e d'Eliffa soprannominata Didone.

**BEMILUCIO**, soprannome di Giove, preso da un luogo della Borgogna vicino l'Abbazia di Flavigni, dove questo Dio aveva degli Altari, e dove ritrovata fu una statua di Giove *Bemilucio* rappresentante un giovane senza barba.

**BENDIDIE**, feste celebrate nella Pirea d'Atene ad onore di Diana soprannominata *Bendide*. Cotesse feste avevano qualche simiglianza con le Baccanali.

**BENDIDE**, nome dato da que' di Tracia alla loro Diana; ovvero piuttosto alla Luna, ad onore di cui celebravano delle feste molto strepitose. Il suo culto fu portato d'Atene da certi mercadanti che frequentavano le coste della Tracia.

**BERECINTA**, ovvero **BERECINTIA**, soprannome della madre degli Dei preso dalla montagna di Berecinzia nella Frigia, ove, dicefi, ch'ella nacque. Il culto di questa Dea era molto celebrato da' Galli, siccome vedesi in Gregorio Tours che viveva nel quarto secolo. La portavano sopra d'un carro tirato da due buoi attraverso i campi e le vigne, per conservazione delle loro rendite, ed accompagnata da folto stuolo di popolo che andava cantando e ballando d'intorno alla sua statua. v. *Cibelle*.

**BERENICE**, Regina d'Egitto e sposa di Tolomeo Evergete; promise agli Dei il sacrificio de' suoi capelli, se il marito suo tornava vittorioso da una battaglia che dava in quel punto. Fu esaudito il voto, e la Principessa spogliossi di quest'ornamento per consagrarlo nel Tempio di Marte: ma non sì tosto fu da essa deposta la capigliatura che le disparve. *Conone* celebre Astronomo di que'tempi, per consolar *Berenice*, ovvero per lusingarla le fece credere che il suo sacrificio fu tanto accetto al Dio Marte, ch'ei stesso pose la sua chioma fra gli astri. Cotessto Astronomo fece vedere ancora nel firmamento un luogo vicino all'Orsa maggiore; ove

ove scopresi una quantità di piccole stelle un poco oscure, le quali ei indicò per questa capigliatura, di cui fu in seguito formata una costellazione.

**BERGINO**, Divinità particolare un tempo ad alcuni popoli dell'Italia, la quale aveva un Tempio ed una Sacerdotessa. Evvi un monumento che lo rappresenta vestito d'un abito alla Romana: lo che ci fa supporre, ch'ei fosse qualche Eroe del paese.

**BEROE**, una delle Ninfe, che Virgilio dà per compagna a Cirene madre d'Aristea.

**BETILIE**, pietre supposte animate, e da alcuni fanatici consultate ancora come Oracoli. Elleno erano rotonde e d'una mediocre grandezza, cosicchè non era cosa difficile portarle seco, ovvero appese al collo. I Greci credevano essere stata una Bettilia la pietra *Abadir* che Saturno divorò. Boccart trae l'origine delle Bettilie dalla pietra misteriosa di Giacobbe, sopra di cui riposato avendo ebbe una visione, e la quale unse svegliato che fu; dacchè il luogo chiamossi Betel, corrotto forse in *Betille*. v. *Abadir*.

**BEZA**, Divinità adorata in Abide nell'estremità della Tebaide, ove questa Deità aveva un Oracolo, che rispondeva per mezzo di viglietti figillati. Furono spediti all'Imperadore Costanzo di questi viglietti lasciati dal Dio Beza nel Tempio, ed essifattone fare un rigorosissimo esame mandò in esilio e fece carcerare un numero non limitato di persone; la qual cosa fa credere che l'Oracolo fosse consultato sopra il destino dell'Imperio, oppure intorno l'effetto di qualche cospirazione contra la persona del medesimo Imperadore.

**BIANOR**, Re de' popoli dell'Etruria, era figliuolo del Tebro, e della Indovina Manto. Dicefi essere quegli che fondò la città di Mantova, e che le diede il nome di sua madre. Il di lui sepolcro vedesi ancora a' tempi di Virgilio, nella gran strada di Roma in Mantova.

**BIBESIA** ed **EDESIA**, (a) Dee de' banchetti ritrovate a Roma: una presiede al vino, e l'altra alla gozzoviglia.

**BIBLIDE** e **CAUNO**, erano figliuoli di Mileto e della Ninfa Cianea. Biblide avendo concepito per suo fratello un amore criminoso, cercò tutte le vie di renderlo sensibile per la sua fiamma, ma Cauno, che non sapea corrispondere se non se con una dispreggevole indifferenza, vedendosi continuamente perseguitato, portossi in luoghi lontani a cercare quella tranquillità, che perduta sentivasi nella sua propria casa paterna. Biblide non potendo vivere senza di lui, si pose come forsennata a correre il paese, e dopo d'averlo cercato lungo tempo inutilmente si fermò in un bosco, dove di continuo piangendo dirottamente rimase cangiata in una inesausta fontana che porta il suo nome: Pausania dice che a suo tempo ancora vedevasi la fontana di Biblide. Può essere per altro questa Istoria veridica, dicendo che Biblide morì di dolore. v. *Cauno, Mileto*.

**BIBRATTE**, antica città degli Edueni, che oggidì è creduta essere Autun, fu annoverata fralle Dee, perchè trovossi in Autun la seguente iscrizione, Alla Dea Bibratte, *Dee Bibratti*.

**BICORNIGERO**, soprannome di Bacco, che trovavasi qualche volta rappresentato con le corna; simboli de' raggi solari, oppure della forza che contribuisce il vino.

**BIDENTALI**, Sacerdoti stabiliti da' Romani per fare certe cerimonie, e le espiasioni prescritte, allorchè il fulmine era caduto in qualche parte. Ivi era vietato a chicchessia di camminare, ergevasi un altare con uno steccato d'intorno, ed offerivasi il sacrificio d'una pecora di due anni, in Latino chiamata *bidens*.

Br-

(a) Dalle parole Latine *Bibere & Edere*; bere e mangiare.

**BIFORME**, soprannome dato a Bacco, o perchè rappresentavasi ora come un giovane senza barba, ora come un barbuto vecchio; oppure perchè il vino, di cui egli è il simbolo, rendendo alcune persone torbide e furibonde ed alcune altre allegre e di buon umore, cagiona due effetti totalmente opposti nel cuore di coloro, che ne fanno un illimitato uso.

**BILANCIA**, simbolo dell'equità che fa ogni cosa con peso e misura, e che ad ognuno dà giustamente ciò che se gli appartiene; sopra le medaglie Romane l'equità tiene nella mano una bilancia. La bilancia è pure il settimo segno del Zodiaco, e la favola dice essere quella d'Astrea, che nel secolo di ferro ritrossi nel cielo. Virgilio nel primo libro delle Georgiche, per lodare l'equità d'Augusto, dice a questo Principe, che dopo la sua morte il segno della bilancia farebbe da lui occupato.

**BIMATER**, altro soprannome di Bacco, che significa avere due madri, imperciocchè Giove portollo due mesi nella sua coscia.

**BISTO**, padre d'Ippodamia sposata da Piritoo.

**BITTONE**, e **CLEOBE**, due fratelli memorabili per la pietà verso la loro madre, i quali meritano per ciò gli onori eroici. Solone in Erodoto racconta a Creso l'istoria di questi due fratelli nella seguente maniera. Questa madre dovendo portarsi al tempio di Giunone sopra d'un carro strascinato da buoi, i quali erano dispersi per la campagna, e per conseguenza facea d'uopo molto tempo per portarsi a cercarli, i suoi due figliuoli incaricaronsi di tirare il carro per lo spazio di 45. stadj fino al Tempio. Tutto il popolo rallegravasi con questa femmina per aver figliuoli di così rara qualità, ed ella medesima pregò la Dea a dar loro quella maggiore felicità che un uomo può desiderarsi. Dopo la preghiera mangiarono e addormentaronsi senza svegliarsi mai più; avendo la Dea nel tempo che dormivano spedito loro la morte, come il sommo de' beni che ad un uomo possa arrivare. Quei d'

K 2

Ar-

Argo ove la cosa è accaduta, eresser loro delle statue che posero nel Tempio di Delfo.

**BOEDROMIE**, feste celebrate in Atene, durante le quali si correva e gridavasi ad alta voce (a). Elleno celebravansi verso il mese d'Agosto, mese che nella lingua d'Atene chiamasi *Boedromion*. Questa festa, secondo Plutarco, fu istituita a cagione della guerra contro le Amazoni, ovvero secondo altri, in ricordanza dell'ajuto prestato agli Ateniesi contro Eumolpo.

**BOLOMANCIA**, specie di divinazione che faceasi framischando delle frecce: Ezechiele Profeta ne fa menzione parlando di Nabuccodonosor.

**BOOPIDE**, era così chiamata Giunone a causa de' suoi occhi (b) grandi, come quelli di bue.

**BOOTE**, costellazione vicina al Polo Artico sotto l'Orsa maggiore servendole come per guardia. v. *Icaro padre d'Erigone*.

**BOREA**, vento del Settentrione considerato come un Dio. Eravi in Atene un Altare dedicato a questo vento, e quando ei soffiava con forza faceangli de' sacrificj. Senofonte dice, che durante la guerra del giovine Ciro il vento del Nord disturbando molto l'armata, l'indovino disse ch'era d'uopo fargli un sacrificio; lo che eseguito il vento cessò. Aggiungeansi a' sacrificj de' giuochi, de' festini, e delle feste in suo onore. I Greci hanno preso Borea Re della Tracia pel vento Borea, imperciocchè gli Stati di questo Principe erano al Nord della Grecia; egli è però quello che rubò Orizia, di cui ebbe due figliuoli Calaide e Zete. v. *Oritia*.

**BOREADI**, nomi patronimici di Zete, e Calaide, figliuoli di Borea.

**BOREAMI**, feste ad onore di Borea.

**BOSCHI SACRI**, sono stati i primi luoghi destinati al culto.

(a) Queste feste prendevano il loro nome da *βοη*, grido, e *δρομιον* io corro.

(b) Dal greco *βους*, bue, ed *οφθαλμος*, occhio.

culto degli Dei. Ne' primi tempi ne' quali gli uomini non avendo notizia alcuna nè di città, nè di case, abitavano i boschi, o le caverne, scelsero in quelli i luoghi i più rimoti, i più oscuri, ed i più impenetrabili a' raggi del Sole, per trattarvi l'affare della loro Religione; laddovè furono dipoi fabbricate delle piccole cappelle e de' Tempj, e per conservare quest'antico costume, piantavansi sempre potendo all'intorno de' Tempj de' boschi, che non erano meno sagri de' Tempj medesimi. Costesti boschi sacri furono ben presto molto frequentati; le persone vi si ramavano in giorno festivo, e dopo d'aver celebrati i loro misterj faceano de' pubblici pranzi accompagnati da' balli, e da ogni altro contraffegno della più viva allegrezza, e faceansi le offerte con profusione. Era un enorme sacrilegio il tagliare i boschi, se non fosse stato per renderli men oscuri e più chiari; nel qual caso era data la permissione di recidere quegli alberi ch'attraevano, secondo la loro opinione, il tuono.

Eliano dice, che nell'Isola di Claro eravi un bosco sacro dedicato ad Apollo, in cui non entrava mai bestia velonosa, ed aggiunge di più ch'essendo inseguiti da' cacciatori i cervi ch'erano in que' contorni, ricoveravansi nel bosco d'Apollo ove i cani che correangli dietro, respinti dalla possanza di questo Dio, s'arrestavano sempre abbajando, mentrechè i cervi tranquilli pasceansi dell'erba del bosco sacro. Esculapio proibì, che nel suo bosco sacro vicino ad Epidaurò, non nascesse nè morisse chicchessia; dacchè vedesi chiaramente che lo scopo principale della medicina essendo d'impedire per quanto ella può, la morte degli uomini, era onore di questo Dio il non permettere la morte nel suo sacro bosco: ma perchè l'opporli egli stesso alla nascita dell'uomo nel medesimo bosco? io non intendo.

**BRASIDA**, uno de' più famosi e de' più valenti capi de' Lacedemoni. Gli abitanti d'Amfipoli alzarongli

gli un magnifico sepolcro nel mezzo della città, e stabilirono in suo onore delle feste chiamate *Bra-  
sidae*.

**BRAURONA**, città dell' Attica, ove la statua di Diana, portata di Tauride da Ifigenia, fu trasportata e deposta nel Tempio fabbricato da Oreste. Vi si celebrava ogni anno la festa della liberazione d' Oreste e Ifigenia, applicando leggermente una spada nuda sopra la testa d' una vittima umana, ed alcune gocce di sangue sparse in onore di Diana, erano il sacrificio. Ifigenia fu Sacerdotessa di questo Tempio, e dopo la sua morte ebbe gli onori divini.

**BRIAREO**, Gigante figliuolo del cielo e della terra, aveva cento mani e cinquanta teste, lo che rendea d' una formidabile forza agli stessi Dei ancora. Egli ebbe parte nella guerra de' Titani, ma dipoi prestò un gran servizio a Giove; imperciocchè, secondo Omero, in una cospirazione formata da Giunone, e Nettuno contro il Sovran degli Dei, Briareo il Gigante di cento mani alla preghiera di Teti, portossi in cielo, e sedette accanto al Dio con un'aria così fiera e terribile, che spaventati gli Dei della congiura, rinunciarono alla loro intrapresa. Un' altra volta Briareo essendo eletto per arbitro in una differenza tra il Sole e Nettuno, intorno il territorio di Corinto, destinò l' Istmo a Nettuno, e il Promontorio al Sole. Briareo era un Principe Titano che comandava un numeroso corpo di truppe, e che consigliava utilmente. v. *Giganti, Titani, Egeone*.

**BRIMO**, nome di Proserpina, che significa terrore; (a) imperciocchè gli antichi erano persuasi che gli spaventati notturni venissero da Proserpina.

**BRISEIDE**, schiava d' Achille, fu rubata nella presa di Lirnessa città alleata di Troja. Siccome ell' era giovane e bella, il Greco Eroe l' amava con l' ul-

(a) da *βρομος*, strepito.

ultima tenerezza, ed essa corrispondevagli l' amor suo; ed allorchè gli ambasciatori d' Agamennone rubaronla, ella seguiali, dice Omero, con dispiacere e in una profonda melanconia. Achille penetrato dall' affronto fattogli dal Re di Micene, querelossi con sua madre Teti pregandola ottenere da Giove, che i Trojani rintuzzassero i Greci sin ne' loro vascelli, affine di far loro sentire la necessità della sua assistenza. Achille in vedendo la partenza di Briseide giurò di non combattere più per la causa comune, come in fatti fu permanente nella sua risoluzione pel corso d' un anno intero, qualunque si fossero i progressi fatti da' Trojani e per qualsivoglia soddisfazione offertagli da Agamennone: ed allorchè questo Principe gli rispedì la sua schiava carica di ricchi doni, ei non volle in alcun modo riceverla. v. *Achille, Agamennone, Criseide*.

**BRISEO**, così fu nominato Bacco, o dal nome della Ninfa sua balia, o per essere stato il primo a ritrovare l' uso del mele e del vino (essendochè *Bris* in lingua Fenicia significa dolce, aggradevole), ovvero per avere un Tempio a Brisa, promontorio dell' isola di Lesbo.

**BRISIDE**, Ninfa nutrice di Bacco, perciò chiamato *Briseo*.

**BRITORMATI**, figliuola di Giove e di Carmide, fu cara a Diana per la sua inclinazione alla corsa ed alla caccia. Volendo ella un giorno scappare dalle persecuzioni di Minosse Re di Creta che l' amava all' eccesso, gittossi nel mare e cadette nelle reti de' pescatori. Diana sua protettrice la pose nel rango degli Dei, e da que' di Creta fu dipoi confusa con Diana.

**BRIZO**, Dea del sonno, che secondo Ateneo, onoravasi in Delo. Ella presiedeva a' sogni ed eran da essa proposti come Oracoli; le venivano offerte in ricompensa delle piccole barche piene d' ogni sorta di cose, fuorchè pesce; pel felice successo della navigazione.

**BROMIO**, nome dato a Bacco, o a cagione dello strepito

pito che facean le Baccanti (a), o perch' ei nacque, dicefi, da un tuono che fece partorire sua madre; ovvero perchè infine i bevitori sono sottoposti a fare molto strepito.

**BRONTE**, uno de' Ciclopi che fabbricarono il fulmine di cui fu armato Giove: egli era, all' opinione d' Esiodo, figliuolo del cielo e della terra.

**BRONTEO**, soprannome dato a Giove che scaglia il tuono. (b)

**BRUMALI**, (c) feste celebrate da' Romani in onore di Bacco, le quali cominciavano a' 24. di Novembre continuando un mese intero: elleno furono istituite da Romolo, che avea per costume di trattare il Senato durante coteste feste.

**BUBASTE**, nome dato alla Diana dell' Egitto, e siccome questa parola significa in quella lingua gatto, fu detto che Diana erasi cangiata in un gatto. Coteffa è la ragione, che quest' animale veneravasi grandemente in Eubaste città del basso Egitto: laddove si celebrava ogni anno una festa ad onore della Diana Bubaste, coll' intervento di molte persone da ogni parte, dimodochè il Nilo vedevasi coperto di barchette adornate pomposamente, in ciascuna delle quali eranvi i loro Musici e Sinfonie. Questa era una delle principali feste dell' Egitto.

**BUBONA**, Dea presso i Romani, ch' era incaricata della cura de' buoi, ed era invocata per la loro conservazione.

**BUCENTAURO**, specie di centauro col corpo di bue a differenza degli altri ch' hanno ordinariamente il corpo del cavallo: avviene pure col corpo d' asino: v. *Onocentauro*. Noi abbiamo de' Monumenti che rappresentano Ercole combattendo un Bucentauro, senza alcuna sorte d' armi; ma affer-

(a) Dal Greco βροντη, tuono.

(b) Questa parola viene da Bruma inverno, perchè questa festa veniva nel principio dell' Inverno.

afferrandolo nel mezzo del corpo pare che lo stringa per affogarlo.

**BUCORNO**, nome dato a Bacco, perchè qualche volta gli viene posto nelle mani un corno di toro, come simbolo d' un vaso da bere.

**BUFAGO**, soprannome dato ad Ercole a cagione della sua estrema ghiottoneria, per la quale temendo gli Argonauti, che egli solo divorasse tutte le loro provvigioni, l' obbligarono ad uscire dal vascello. Dicefi che un giorno Ercole avendo rubato ad un villano de' buoi, ne mangiasse uno intero in un solo pranzo, perlochè gli furono attribuiti tre ordini di denti. v. *Ercole*.

**BUONIE**, feste celebrate in Atene ad onore di Giove Polièno, nelle quali sacrificavasi un bue, d' onde presero il loro nome.

**BUONO**, il buon Genio, ovvero il Dio buono (a) era il Dio de' bevitori, il quale fu alcuna volta confuso con Bacco. Egli aveva un Tempio sulla strada la quale andava da Tebe al Monte Menalo.

**BUONA DEA**, Divinità misteriosa, della quale il nome non era conosciuto se non dalle femmine; e credesi che questo medesimo nome fosse dato a Cibelle, ovvero alla terra come produttrice di tutte le cose. Plutarco la confonde con Flora. Varone pretende ch' ella fosse moglie di Fauno, e dice che fu così casta, che non conobbe altr' uomo che suo marito. Lattanzio al contrario dice, che coteffa moglie di Fauno avendo bevuto del vino contro l' uso di que' tempi, fu bastonata dal marito con delle bacchette di mirto fino alla morte, e che dipoi Fauno piangendo la perdita della sposa la pose fra gli Dei. Celebravasi ogni anno la festa della buona Dea al giorno primo di Maggio, adornando con grave dispendio le case ove si celebrava la festa, e siccome per questa cirimonia scieglievano la notte, così gli appartamenti erano illuminati da un infinito numero di torce. Le

Ve-

(a) Αγαθος θεος.

Vestali trasferivansi nella casa del Pontefice Massimo, ovvero d'uno de' primi Magistrati, ma praticavasi una grand' attenzione acciocchè non intervenissero se non le femmine; per lo che facevano sortire dalla casa in cui celebravansi questi misterj non solamente gli uomini, ma ancora tutti gli animali maschi; ed usavano perfino la precauzione di coprire i quadri che ne rappresentavano alcuno; essendo così semplici che credeano che veduti da un uomo cotesti misterj anco per puro accidente farebbe divenuto cieco. L'avventura di Claudio però servì di disinganno a tutto il popolo, imperciocchè introdottosi sotto mentite spoglie nella casa di Cesare all' occasione di queste solennità, vide tutto ciò ch'ivi trattavasi senza soffrire il menomo detrimento della sua vista. Aveano pure i Greci la loro buona Dea, ed a Cartagine onoravane una celeste, creduta Giunone.

**BUONO EVENTO**, i Romani ne avevano fatto un Dio che aveva il suo Tempio a Roma, e che non era differente dalla Fortuna, se non esprimendo egli il solo buon successo delle cose; quandochè per fortuna intendesi la buona e la cattiva. Eravi nella Capitale una statua di questo Dio fatta per mano di Prassitele; il che dà a vedere non essere questa Divinità invenzion de' Romani, ma ch'era conosciuta ancora da' Greci. La sua statua rappresentavasi con una coppa nella mano dritta, una spiga ed un papavero nella sinistra, ed una benda sopra la fronte.

**BUPALO**, celebre Scultore che viveva verso la sessantesima Olimpiade: Plinio rapporta un testimonio singolare della sua arte: Bupalò facendo nell'isola di Scio una Diana, l'aveva fatta porre in un luogo eminente, nel qual luogo entrando vedevasi la faccia della Dea apparire trista e severa, ma nell'uscire ella compariva d'un'aria graziosa e sorridente. Egli è quel Bupalò, che fece la prima statua della fortuna per gli abitatori di Smirne.

**BURAICO**; v. Baraico.

Bu.



**BUONO EUENTO**

Tom. 1.

Pag. 154.

BUS BUT

155

**BUSIRIDE**, figliuolo di Nettuno e di Libia, fu posto dagli Egizj nel numero de' loro Dei della seconda classe. Diodoro dice ch'egli era Governatore dell'Egitto, limitrofo della Fenicia, mentrechè Osiride Re dell'Egitto fece il viaggio dell'Indie. Non bisogna confonderlo col seguente.

**BUSIRIDE**, Re di Spagna, è il tiranno tanto conosciuto per le sue crudeltà, sacrificava a Giove tutti i forastieri che per disgrazia approdavano nel suo Stato. Dicesi ch'avendo intesa esaltare la bellezza delle figliuole d'Atlante, ei le fece rubare da' pirati, ma Ercole inseguendoli, li uccise tutti, liberò le Atlantidi, e portossi in Ispagna ad uccidere Busiride.

**BUTE**, uno degli Argonauti; fu onorato dopo la sua morte dagli Ateniesi come un Eroe, ed ebbe un altare nel Tempio d'Ereteo.

